

Attività dell'anno

4. Nel 1999 la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)¹ ha lavorato su diversi fronti accentuando l'enfasi sui programmi di riduzione della povertà, fornendo finanziamenti d'emergenza con lo scopo di alleviare le conseguenze sociali e strutturali della recente crisi finanziaria, prendendo le misure appropriate per far fronte ai frequenti disastri naturali e dando il giusto risalto allo sviluppo delle infrastrutture, per le quali si è spesso agito in *partnership* con il settore privato. Il totale dei prestiti della Banca è stato pari a 9,5 miliardi di dollari (il secondo importo più alto di volume di prestiti dopo quello del 1998 di 10 miliardi). Il volume delle erogazioni è stato di 8,4 miliardi di dollari. Per il sesto anno consecutivo la Banca ha rappresentato per la regione la principale risorsa di credito multilaterale. Nel 1999, il programma dell'attività di prestito della Banca Interamericana ha continuato a riflettere il suo forte impegno nel settore sociale. Il mandato della Banca, come sottolineato nell'Accordo sull'Ottava Ricostituzione del 1994, stabiliva che gli obiettivi dell'attività di prestito per la riduzione della povertà e per la parità sociale avrebbero dovuto raggiungere il 40 per cento del volume dei prestiti e il 50 per cento del numero delle operazioni. Nel 1999, la Banca ha raggiunto questi obiettivi, con l'approvazione di 36 operazioni per un importo di 2 miliardi di dollari, cioè rispettivamente con il 42 per cento del volume dei prestiti e con il 49 per cento del totale delle operazioni approvate.

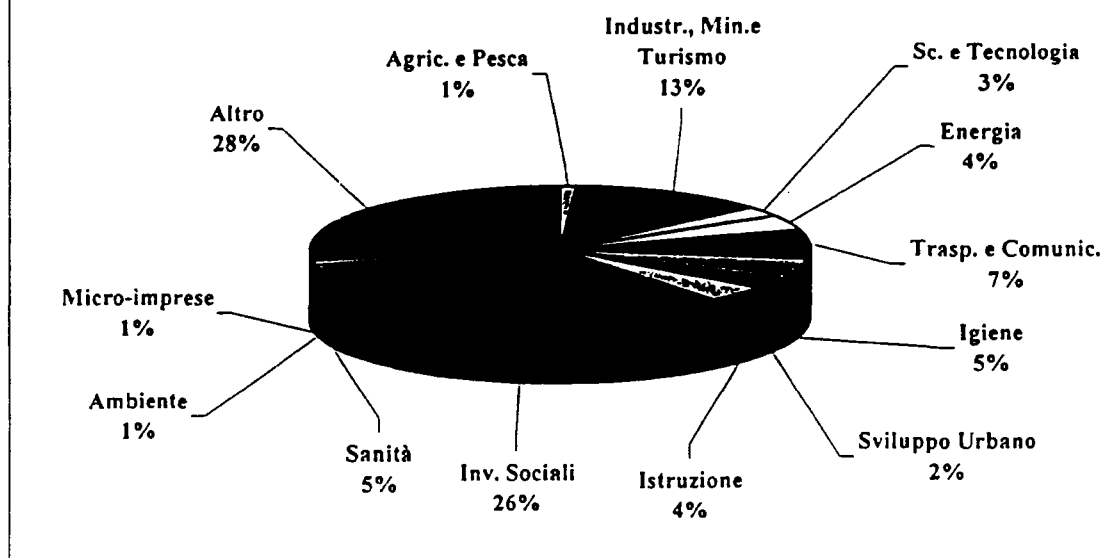
La distribuzione settoriale è illustrata dalla seguente tabella:

Tabella 1 - Distribuzione settoriale dei prestiti
(in milioni di dollari e valori percentuali)

	1999	%	1961- 99	%
<u>Produttivo</u>				
Agricoltura e Pesca	100	1,1	12.543	12,0
Industria, Miniere, Turismo	1.211	12,8	9.056	8,7
Scienza-Tecnologia.	251	2,6	1.581	1,5
<u>Infrastrutture.</u>				
Energia	367	3,9	16.632	15,9
Trasporti e comunicazioni.	690	7,3	12.759	12,2
<u>Sociale</u>				
Igiene	492	5,2	8.903	8,5
Sviluppo urbano	233	2,5	5.979	5,7
Istruzione	400	4,2	4.247	4,1
Investimenti sociali	2.484	26,2	6.937	6,6
Sanità	475	5,0	2.175	2,1
Ambiente	82	0,9	1.612	1,5
Microimprese	100	1,1	591	0,6
<u>Altro</u>				
Riforma Settore Pubblico	2344	24,7	16.277	15,6
Finanziamento di	18	0,3	1.543	1,5
esportazioni.	240	2,5	3.789	3,6
Altri				
TOTALE	9.486		104.625	

¹ La sigla IDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Inter-American Development Bank".

Distribuzione settoriale dei Prestiti nel 1999



5. L'accentuata enfasi della Banca verso i programmi di riduzione della povertà ha causato uno spostamento di risorse a favore di progetti nel settore sociale e di quelli volti a ridefinire il ruolo dello Stato e a riformare il settore pubblico. Nel 1999, la Banca ha destinato: il 45 per cento dei prestiti al finanziamento di programmi di carattere sociale; il 25 per cento a favore di programmi di modernizzazione dello Stato e di riforme sociali; l'11 per cento a infrastrutture; e il 17 per cento a settori produttivi (agricoltura e altri).

Nel settore delle riforme e della modernizzazione dello Stato la Banca ha approvato 15 progetti, per un totale di 2 miliardi, volti in particolare alla modifica e al rafforzamento delle istituzioni nella area giuridico-legislativa (miglioramento dell'accesso dei cittadini alla giustizia, procedure parlamentari e legislative più trasparenti).

Nel campo delle infrastrutture, sono stati approvati progetti per investimenti pubblici e privati (nei trasporti, nell'energia e nelle telecomunicazioni) per un miliardo di dollari. La Banca gioca inoltre un ruolo importante nel dare supporto informativo ai governi nella transizione verso il libero mercato, fornendo sostegno tecnico per lo sviluppo di strutture legali e per procedere con le privatizzazioni. Il programma di prestiti diretti al settore privato (senza le garanzie del governo) per progetti relativi a infrastrutture private (in particolare, telecomunicazioni) ha raggiunto i 635 milioni di dollari, con un incremento del 10 per cento rispetto al 1998.

6. Facendo riferimento alla loro provenienza, i prestiti approvati dalla Banca possono essere classificati secondo la seguente tabella:

*Tabella 2 - Prestiti approvati dalla Banca Interamericana di Sviluppo nel 1999
(milioni di dollari)*

Natura dei Prestiti	1999	1961- 99
<i>Capitale Ordinario</i>	9.061,4	88.225,7
<i>Fondo Oper. Speciali</i>	416,6	14.662,7
<i>Fondi in amministrazione</i>	7,5	1.726,4
TOTALE	9.485,5	104.614,7

I prestiti concessi dalla Banca coprono solo una parte del costo totale dei progetti eseguiti dai paesi beneficiari. Il saldo viene infatti coperto dai fondi di contropartita dei paesi beneficiari e da altre fonti di finanziamento (bilaterali e multilaterali).

7. Nell'ambito del Programma dei prestiti d'emergenza, approvato dal Consiglio dei Governatori nel Dicembre del 1998 per il finanziamento di riforme strutturali e interventi a favore del settore sociale a seguito della crisi finanziaria, nel 1999 sono state approvate sei operazioni, per un ammontare pari a 4,6 miliardi.

Prestiti di "emergenza"

A seguito di un dibattito durato alcuni mesi, è stato approvato, verso la fine del 1998, un pacchetto di interventi per mitigare l'impatto delle crisi finanziarie sui paesi della regione, che prevede, tra l'altro:

- l'adozione di prestiti a erogazione rapida in deroga ai limiti stabiliti nel corso del negoziato per l'ultima ricostituzione di capitale (IDB-8), secondo i quali tali prestiti non avrebbero dovuto superare il "tetto" del 15 per cento sul totale;*
- l'autorizzazione di una deroga all'attuale limite stabilito per i prestiti ai paesi beneficiari meno poveri (i prestiti a questi paesi, secondo quanto accordato nell'ultima ricostituzione, non dovrebbero superare il 65 per cento del totale).*

L'approvazione di tale meccanismo - reso possibile da una disponibilità di risorse pari a 9 miliardi di dollari e di un rapporto tra riserve e prestiti del 25 per cento - ha permesso l'erogazione di grossi prestiti all'Argentina e alla Colombia per un totale di 2,9 miliardi di dollari (più di un quarto di tutti i prestiti approvati nell'anno).

E' apparso inevitabile che la Banca sostenesse alcuni paesi con prestiti a erogazione rapida nel quadro di uno sforzo internazionale teso ad evitare il collasso di intere economie (due importanti prestiti al Brasile sono stati approvati nel marzo 1999, per un valore totale di 3,4 miliardi di dollari).

In sede negoziale, l'Italia ha manifestato preoccupazione per i rischi di un allontanamento dal mandato originario della Banca (finanziamento di progetti tesi a favorire lo sviluppo e ridurre la povertà). Sostenendo la straordinarietà che deve caratterizzare le operazioni di salvataggio finanziario, il nostro paese si è opposto alla creazione di uno strumento permanente di prestito di emergenza. Ha inoltre richiamato l'attenzione sul problema dell'impatto di tali operazioni sul costo

dei fondi presi a prestito e sulla posizione finanziaria della Banca in generale, visti i timori di una reazione negativa dei mercati all'aumento di esposizione finanziaria derivante da un impegno dell'IDB in operazioni di salvataggio (per ora non verificatesi), a cui vanno aggiunte le preoccupazioni diffuse per il rischio di azzardo morale.

In considerazione di quanto sopra esposto, le operazioni a erogazione rapida sono state concesse a condizioni più gravose rispetto a quelle tradizionali, e si è deciso pertanto di applicare le stesse modalità di finanziamento decise dalla Banca Mondiale (400 punti base sopra il LIBOR). I prestiti, concessi in via eccezionale in un arco di 18 mesi, devono essere ripagati entro 5 anni e prevedono un periodo di grazia di tre. Su pressione dei paesi potenzialmente beneficiari, è stata però introdotta una clausola, legata all'indicatore delle riserve sui prestiti, che permette la revisione delle condizioni, per poterne diminuire l'onere, qualora si verificino determinate circostanze.

8. La distribuzione geografica dei prestiti ha tenuto conto, anche nel 1999, della classificazione dei paesi attuata dalla Banca sulla base del loro livello di reddito *pro-capite*. Il 32 per cento è andato ai paesi del Gruppo II² (a basso e bassissimo reddito), il 68 per cento ai paesi del Gruppo I (ad alto e medio reddito). L'obiettivo del 35-65 per cento (indicato dai Governatori in occasione dell'ottava ricostituzione delle risorse) per la ripartizione dei prestiti tra i paesi del Gruppo II e i paesi del Gruppo I, è stato in grandi linee rispettato, sebbene non siano considerati nel computo gli interventi di emergenza. I paesi che hanno maggiormente beneficiato dei prestiti sono stati il Brasile (per complessivi 4.789 milioni di dollari), la Colombia (per complessivi 1.037 milioni) e il Messico (per complessivi 918 milioni). Nel 1999 le erogazioni della Banca per i prestiti autorizzati sono state pari a 8,38 miliardi di dollari (rispetto ai 6,6 del 1998, ai 5,4 del 1997 e ai 4,3 del 1996). Nel corso dell'anno la Banca ha prestato maggior attenzione nell'identificare ed eseguire i progetti, il che si è tradotto nel miglioramento dei risultati raggiunti grazie a quei progetti.

Tabella 3 - Erogazioni della Banca Interamericana nel 1999
(milioni di dollari)

	1999	1961-99
<i>Capitale Ordinario</i>	7.947,2	63.938,9
<i>Fondo Oper. Speciali</i>	429,7	12.731,8
<i>Altri Fondi</i>	10,3	1.653,9
TOTALE	8.387,2	78.324,5

9. Dalla fine del 1998 all'interno del Consiglio dei Direttori Esecutivi e della Direzione si è sviluppato un consenso generale sulla necessità per la Banca di migliorare i processi volti a rafforzare i sistemi di controllo interni, a identificare i punti di forza e anche di debolezza dell'istituzione, ad individuare le priorità istituzionali nel breve e medio termine. Allo scopo di procedere all'esame di

² I paesi beneficiari della Banca, secondo la nuova classificazione, si dividono in due gruppi a seconda del livello di reddito pro capite: il Gruppo I dovrebbe ricevere il 65% dei prestiti totali e dovrebbe includere quei paesi il cui reddito pro capite è superiore a 3.200 dollari (stima 1997); il Gruppo II dovrebbe ricevere il 35 % dei prestiti totali. I paesi del Gruppo I sono: Argentina, Bahamas, Barbados, Brasile, Cile, Messico, Trinidad e Tobago, Uruguay e Venezuela. I paesi del Gruppo II sono: Belize, Bolivia, Colombia, costa Rica, repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Jamaica, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù e Suriname.

questi temi è stato nominato un Gruppo di Lavoro congiunto tra Consiglio dei Direttori Esecutivi e Direzione con la finalità di sviluppare una "Strategia Istituzionale", che dovrebbe diventare lo strumento chiave per aumentare l'efficacia della Banca nell'adempimento del suo mandato. Questa strategia è stata portata a termine nel luglio del 1999 ed approvata dal Consiglio dei Direttori Esecutivi nel successivo mese di settembre. L'obiettivo principale è di dare rinnovato vigore all'impegno della Banca nella promozione dello sviluppo dell' America Latina e dei Caraibi affinché essa rappresenti la più importante risorsa del sostegno multilaterale per lo sviluppo della regione. Questo ruolo risulterà non solo dal volume dei prestiti, ma anche dal valore aggiunto della Banca nelle sue relazioni con ciascun paese così come con la regione nel suo complesso.

La nuova strategia istituzionale della Banca e l'enfasi sul "buon governo"

Nel corso della consueta riunione tra i membri non-regionali della Banca, tenutasi a Stoccolma nel gennaio 2000, la Direzione ha presentato la nuova strategia istituzionale della Banca, focalizzata sulla riduzione della povertà nella regione e su una maggior flessibilità, un più stretto coordinamento e una rinnovata attenzione ai risultati. La Banca intende infatti presentare al Consiglio, intorno alla metà del 2000, la nuova strategia per le risorse umane. Per quanto riguarda la lotta alla corruzione e il principio del "buon governo", la Direzione ha ribadito l'intenzione di concentrare l'azione della Banca dove ha vantaggi comparati rispetto alle altre istituzioni.

E' stata sottolineata l'importanza del ruolo catalizzatore dell'istituzione per mobilitare risorse nella regione e del bisogno di un maggior coinvolgimento del settore privato. L'Italia, in particolare, ha sottolineato l'importanza di un miglioramento del sistema di monitoraggio dell'istituzione. E' cruciale coinvolgere non solo i governi dei paesi beneficiari, ma anche i rappresentanti della società civile e delle ONG nella definizione delle politiche della Banca. In merito al principio del buon governo, abbiamo affermato la necessità di agire in stretto coordinamento con altre IFIs e di riconoscere i progressi già raggiunti nel settore da molti paesi beneficiari.

Il Presidente Iglesias ha evidenziato il maggior ruolo "sociale" della Banca Interamericana rispetto alla Banca Mondiale, e ha evidenziato l'importanza di ridefinire il ruolo dell'istituzione nella nuova architettura finanziaria internazionale.

10. I disastri naturali hanno continuato a rappresentare uno dei maggiori problemi della regione. Le piogge torrenziali nel Venezuela, le inondazioni in Messico e nella America Centrale, il potente terremoto in Colombia e gli effetti dell'uragano *Mitch* in Honduras e nel Nicaragua hanno causato gravi perdite sia in termini di vite umane che di infrastrutture e servizi.

Nel caso del Venezuela la Banca ha risposto fornendo risorse d'emergenza per far fronte ai bisogni di prima necessità delle popolazioni colpite e ha rinegoziato col Governo venezuelano prestiti per 200 milioni di dollari, affinché venissero utilizzati per fronteggiare la ricostruzione delle aree di priorità. Nella America Centrale, la Banca ha presieduto il "Gruppo Consultivo per la Ricostruzione e Trasformazione della Regione" e nel corso della riunione dei paesi donatori con i Governi dei paesi, tenutasi a maggio a Stoccolma, sono stati impegnati 9 miliardi di dollari per la ricostruzione dell'area (3,5 miliardi della Banca Interamericana, 1,8 miliardi dalla Banca Mondiale, 3,7 miliardi dai donatori bilaterali). La Banca ha approvato più di 300 milioni di dollari per i paesi colpiti da disastri naturali.

11. Il Programma di Cooperazione Tecnica "a dono" della Banca Interamericana costituisce uno strumento fondamentale per il sostegno fornito ai paesi beneficiari nella preparazione di nuovi progetti, per facilitare l'interscambio di tecnologia ed esperienza fra i vari programmi regionali e per rafforzare le capacità gestionali e istituzionali. La cooperazione tecnica è stata utilizzata per il finanziamento di operazioni in un gran numero di settori, tra cui il settore sociale e l'ambiente. I fondi

vengono destinati per la maggior parte a finanziamenti a favore di incarichi a breve e medio termine di consulenti (imprese o individui) così come per lo sviluppo di attività di formazione nella regione. La Banca finanzia il suo programma a dono di cooperazione tecnica utilizzando risorse del Fondo per le Operazioni Speciali (FSO) e i fondi fiduciari amministrati dalla Banca. Nel 1999, la Banca ha finanziato 404 progetti per un totale di 81 milioni di dollari (57,3 milioni di dollari per cooperazione tecnica "nazionale" e 23,6 milioni di dollari per quella "regionale"). Questo ammontare è stato finanziato con risorse del FSO per 43,7 milioni di dollari (27,7 milioni di dollari in moneta convertibile e 16 milioni in moneta locale) e con i fondi fiduciari per 37,2 milioni di dollari. Priorità è stata data al rafforzamento dei programmi sociali e economici, con particolare attenzione ai temi correlati alla povertà e al trasferimento di cognizioni tecniche per potenziare le capacità manageriali e istituzionali. I principali beneficiari del programma sono stati i paesi del Gruppo II, per un totale di 35,8 milioni di dollari (pari al 62 per cento).

12. Sin dall'inizio del suo operare, la Banca Interamericana si è avvalsa del supporto di *Trust Fund*, ossia di fondi fiduciari da essa amministrati, che hanno costituito una importante fonte addizionale di finanziamento, in particolare per quei progetti rivolti alle popolazioni a più basso reddito e, in maniera sempre più crescente, per la cooperazione tecnica "a dono". Il primo *Trust Fund*, creato nel 1961, è stato affidato all'amministrazione della IDB dagli Stati Uniti. In seguito, altri fondi sono stati creati dagli Stati membri per un totale, nel 1999, di 50 fondi, compresi due fondi di dotazione regionale.

L'Italia, nel 1992, ha istituito due fondi fiduciari di cooperazione tecnica, l'*"Italian Consulting Firms and Specialised Institutions"* e l'*"Italian Individual Consultant Trust Fund"*, rispettivamente di 7,3 e 2 milioni di dollari, finanziati dal Ministero degli Affari Esteri.

13. La rapidità del processo di approvazione e la relativa flessibilità dell'uso, accompagnata dalla struttura diversificata dei fondi creata per un'ampia gamma di attività, hanno permesso al Programma per lo Sviluppo della Cooperazione Tecnica di diventare un importante strumento per accrescere le risorse concessionali della Banca. Inoltre, nel 1999 alcuni paesi donatori hanno continuato a slegare i loro fondi per fornire contributi slegati per il finanziamento di progetti specifici. L'Italia, nel 1999, ha slegato il 50 per cento delle risorse del suo Fondo per le Imprese di Consulenza e le Istituzioni Specializzate, mentre il Portogallo ha slegato il 30 per cento del suo Fondo Consulenze.

14. Il cofinanziamento da parte di fonti multilaterali e bilaterali rappresenta un'altra importante fonte di finanziamento per i paesi beneficiari. Queste risorse addizionali sono particolarmente utili quando i fondi della controparte (governativa o privata) sono difficili da mobilitare e laddove c'è una scarsità di risorse concessionali. Nel 1999, il cofinanziamento ha totalizzato 2 miliardi di dollari, inclusi i finanziamenti paralleli della Banca Mondiale pari a 1,3 miliardi di dollari. I cofinanziatori multilaterali e bilaterali hanno fornito 737 milioni di dollari e i paesi meno sviluppati della regione hanno ricevuto un totale di 229 milioni di dollari. Da parte bilaterale, Il Giappone ha continuato ad essere la principale fonte di cofinanziamento con 592 milioni di dollari.

Aspetti finanziari

15. La Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) opera prevalentemente attraverso il Capitale Ordinario (OC)³ e attraverso il Fondo per le Operazioni Speciali (FSO)⁴, sportello per il credito agevolato a favore dei paesi meno sviluppati. Al 31 dicembre 1999 il capitale sottoscritto della Banca è di 100.881 milioni di dollari. Il capitale effettivamente versato è pari a 4.337 milioni di

³ La sigla OC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione in inglese "*Ordinary Capital*".

⁴ La sigla FSO, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione in inglese "*Fund Special Operations*".

dollari, ossia il 4,30 per cento del capitale totale sottoscritto. Il capitale a garanzia delle operazioni della Banca ("a chiamata") è quindi pari a 96.544 milioni di dollari.

16. Nel 1999 le operazioni effettuate con il capitale ordinario hanno generato un reddito netto di 568 milioni di dollari, rispetto ai 392,8 milioni di dollari dell'anno precedente. Al 31 dicembre 1999 le riserve complessive ammontano a 7,4 miliardi di dollari, rispetto ai 6,9 miliardi della fine dell'anno precedente, mentre il rapporto tra riserve e prestiti scende al 19,9 per cento (rispetto al 21,7 per cento dell'anno precedente), soprattutto a causa dei prestiti di emergenza.

Nel corso dell'anno le condizioni di prestito sono rimaste pressoché immutate rispetto a quelle dell'anno precedente, con il margine sui prestiti fissato allo 0,5 per cento. La commissione per spese di ispezione e supervisione, che ha fluttuato nel secondo semestre del 1998, restando prevalentemente allo 0 per cento, ha raggiunto l'1 per cento in entrambi i semestri del 1999.

Le operazioni effettuate con il Fondo Operazioni Speciali nel 1999 hanno generato, al lordo delle spese di cooperazione tecnica e dei contributi previsti all'HIPC, un reddito netto di 103,2 milioni di dollari rispetto ai 95,3 milioni dell'anno precedente. Al 31 dicembre 1999 le riserve complessive del Fondo ammontavano a 444,7 milioni di dollari, rispetto ai 423,7 milioni alla fine dell'anno precedente.

17. L'attività di raccolta ha continuato a seguire l'obiettivo di ottenere finanziamenti a basso costo. Nel 1999 la Banca ha realizzato la raccolta *record* di 9 miliardi di dollari (5,8 miliardi di dollari nel 1998). Nel corso dell'anno, si sono tenute una serie di riunioni con gli investitori in Australia, Canada, Europa, Giappone e in altre parti dell'Asia e degli Stati Uniti al fine di ampliare la base degli investitori in titoli della banca medesima, per dare maggiori ragguagli agli investitori sulle sue attività e anche per promuovere il proprio portafoglio titoli.

18. Nel 1999 le spese amministrative sono state pari a 329,5 milioni di dollari (pari al 95,5 per cento del bilancio preventivato). Il *budget* amministrativo della Banca autorizzato per il 2000 è di 366 milioni.

La Banca Interamericana e l'Iniziativa HIPC

19. La Banca contribuisce all'HIPC con modalità proprie (cancellazione di prestiti a tasso agevolato o sussidio a sconto del servizio del debito) a fronte di crediti della Banca stessa verso determinati paesi. Si ricorda che i paesi latino-americani che beneficeranno dell'Iniziativa HIPC (tra parentesi i rispettivi costi totali in Valore Attuale Netto) sono solo 4: Bolivia (312 milioni), Guyana (67 milioni), Honduras (157 milioni) e Nicaragua (373 milioni), per un totale di 909 milioni di dollari. Il *decision point* dell'Honduras è stato raggiunto a luglio 2000. Il *completion point* per la Bolivia è atteso entro il 2000. La Guyana sembra stia risolvendo i problemi che avevano creato una situazione di stallo nel paese. Il Nicaragua, dopo aver invertito la tendenza negativa alla fine 1999, è sulla strada di completare (presumibilmente entro ottobre 2000) una "*Poverty Reduction Strategy Paper*" interinale, condizione necessaria per il raggiungimento del *decision point*.

20. La quota a carico della Banca, nel quadro dell'iniziativa "HIPC rafforzato", è pari a 909 milioni di dollari in Valore Attuale Netto (VAN). Di questi, 477 milioni saranno erogati nei primi otto anni (2000-08), mentre 432 milioni saranno resi disponibili tra il 2009-2018. Il problema maggiore riguarda i primi otto anni, per i quali occorre poter disporre di risorse "fresche". Nel secondo periodo, invece, si procederà con la cancellazione delle quote di debito dovute attraverso i rientri sui prestiti. Sarà pertanto necessaria una ricostituzione delle risorse dello sportello concessionale della Banca (FSO) per poter garantire il proseguimento della normale attività di prestiti nel periodo 2009-2018. Dei 477 milioni di dollari necessari nei primi anni, 118 sono stati già

identificati e circa 41 saranno finanziati attraverso il reddito ricavato dall'accelerazione delle erogazioni a favore del Fondo Operazioni Speciali (FSO). Resta quindi, per l'IDB, un fabbisogno di 318 milioni di dollari, che salgono però a 565 se a questo ammontare vengono aggiunte le risorse necessarie per finanziare la sola CABEL, e ancora di più se si considerano tutte le Banche Sub-Regionali.

***La conclusione del negoziato per il finanziamento del gap HIPC
a carico della Banca Interamericana di Sviluppo***

Il round finale del negoziato per il finanziamento del gap HIPC a carico della Banca Interamericana), si è concluso a Washington nel giugno del 2000. I paesi regionali hanno posto come condizione alla loro partecipazione al finanziamento del fabbisogno della Banca Interamericana - per un ammontare di 150 milioni di dollari provenienti dalla conversione in dollari delle risorse FSO in valuta locale - la contemporanea soluzione del problema del finanziamento delle Banche Sub-Regionali (BSR). I membri non-regionali, con esclusione del Belgio, della Francia, dell'Italia e del Giappone, hanno annunciato la disponibilità a finanziare parte del fabbisogno delle BSR. E' stata decisa la seguente divisione dei costi: 150,48 milioni di dollari a carico dei paesi latinoamericani (gruppo GRULAC); 100,56 milioni a carico degli Stati Uniti e 66,95 milioni a carico di Canada e paesi non-regionali. Per quanto riguarda la divisione dei costi per finanziare il fabbisogno della Banca Interamericana, l'Italia contribuirà con 6,36 milioni di dollari (attraverso l'earmarking di parte del contributo totale italiano di 70 milioni all'HIPC Trust Fund).

Se si prende in considerazione anche il fabbisogno delle BSR, al fine di chiudere definitivamente il negoziato e coprire i costi complessivi dei quattro paesi HIPC della regione, la quota totale da finanziare a carico dei paesi non-regionali diventa pari a 200 milioni di dollari, per la copertura della quale è stato necessario ricorrere a contributi addizionali da parte dei membri. In virtù dei contributi impegnati nell'occasione dai maggiori donatori, l'Italia ha provveduto ad assicurare un contributo addizionale di 3 milioni di dollari specificando di utilizzare a fronte del fabbisogno IDB, e non per finanziare le BSR. Il mancato fabbisogno di 17,21 milioni verrà finanziato attraverso le risorse del "nucleo" dell'HIPC Trust Fund, ossia attraverso l'uso di quelle risorse del Trust Fund che non sarebbero state destinate a particolari paesi o istituzioni dai singoli donatori. Dall'approvazione formale da parte del Congresso, del contributo di 200 milioni dovuto dagli Stati Uniti, dipenderà l'entrata in vigore dell'intero accordo, sia per quanto riguarda l'ammontare a carico dei paesi regionali che i contributi dovuti dai paesi non-regionali.

Si segnala, infine, che l'accordo finale raggiunto dai non-regionali si basa sull'assunto che la Commissione Europea impegnerà 52,80 milioni di dollari del bilancio comunitario (già impegnati, in quella sede, a favore dei paesi dell'America Latina) a favore del finanziamento del fabbisogno HIPC per la regione.

I paesi GRULAC hanno trovato un accordo di massima per la copertura della loro quota e si sono pertanto impegnati a contribuire al fabbisogno per 150 milioni di dollari.

LA SOCIETA' INTERAMERICANA D'INVESTIMENTO

21. La Società Interamericana d'Investimento (IIC)⁵ è stata fondata nel 1983 con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina. A tale scopo, la

⁵ La sigla IIC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Inter-american Investment Corporation"

Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

La Società lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società. La Società può investire anche in imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali.

La Società è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. Pur essendo finanziata e gestita separatamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo, l'IIC ne condivide i governatori, la maggior parte dei direttori esecutivi ed il Presidente.

La peculiarità della Società, oltre alla circostanza di rivolgersi a piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali rispetto a quello che avviene all'interno della Banca. Alla fine del 1998, dei 46 paesi membri della IDB 36 sono anche membri dell'IIC (26 tra i paesi beneficiari). Il 15 marzo del 1999 è stato ammesso un nuovo membro regionale, il Belize.

22. Con l'intenzione di aumentare gli investimenti azionari, e sotto la spinta della richiesta di nuovi paesi di far parte della Società, durante l'incontro annuale a Parigi del marzo 1999 è stato raggiunto un primo accordo per l'approvazione di un aumento di capitale pari a 500 milioni di dollari. L'Italia (diventa membro dell'IIC il 19 agosto 1988) lascia inalterata la sua quota (3,07 per cento); l'aumento di capitale comporterà una spesa di 15,4 milioni di dollari da versare in 8 rate annuali a partire dal 2000. La percentuale del potere di voto alla fine del 1998 era così distribuita tra i membri della Società: 54,3 per cento ai paesi regionali, 25 per cento agli Stati Uniti, 20,6 per cento ai paesi non-regionali. Con l'aumento di capitale e l'entrata dei nuovi membri, le percentuali sono passate rispettivamente al 50,8 - 23 - 26,2 per cento.

La nuova sistemazione dei membri nell'IIC

A New Orleans (nel corso della Riunione Annuale 2000) e al termine di numerosi incontri tra le parti interessate, si è finalmente giunti ad un accordo per la sistemazione dei 5 nuovi membri /Belgio, Portogallo, Svezia, Norvegia, Finlandia) all'interno dei raggruppamenti esistenti.

I nuovi membri della Società, originariamente, sarebbero dovuti essere 7, a fronte dei 5 attuali, con l'aggiunta di Canada e Regno Unito i quali, per motivi diversi, hanno in seguito ritirato la propria candidatura. La rinuncia a entrare nell'IIC (almeno per il momento) di due dei paesi che avevano negoziato l'accordo del maggio 1999 sull'aumento di capitale, ha rimesso in discussione i termini dell'intesa. Una clausola del suddetto accordo stabiliva che, qualora si fosse prevista la creazione di una quattordicesima chair nell'IIC, questa non sarebbe dovuta essere prerogativa di un solo paese, ma essere divisa tra più membri (per evitare che il Canada reclamasse una posizione di supremazia). Inoltre, secondo l'accordo originario, per facilitare l'ingresso dei nuovi membri e l'aumento di quota richiesto da Spagna e Giappone (dal 3,07 per cento al 3,40 per cento), la Germania, gli Stati Uniti e i paesi prestatori avrebbero acconsentito al rilascio di un certo numero di quote.

Essendo mutato, con il ritiro di Canada e Regno Unito, lo scenario originario preso in considerazione dall'accordo del maggio 1999, si è giunti a New Orleans, a una nuova intesa di natura interinale che prevede la conservazione della struttura attuale (13 chairs nell'IIC) e la sistemazione dei cinque nuovi membri all'interno delle tre constituencies non-regionali esistenti. Resta l'impegno di richiamarsi all'accordo di maggio 1999, e dunque ridiscutere l'intera sistemazione dei membri non-regionali, qualora il Canada o il Regno Unito avanzassero nuovamente la richiesta di diventare paesi membri, per il momento accantonata. Germania e Stati Uniti hanno acconsentito, come già previsto dall'intesa di maggio '99, al rilascio delle quote secondo i termini

originariamente previsti, così come i paesi prestatari, i quali hanno però richiesto che la divisione delle quote da rilasciare non sia fatta, tra di loro, su una pura base pro-rata.

Per quanto riguarda la nuova configurazione del Consiglio, da segnalare che l'Italia ha richiesto, sin dall'inizio del negoziato, che i gruppi dei paesi non-regionali rispecchiassero a grandi linee la composizione di quelli già esistenti in ambito IDB. Siamo così riusciti ad evitare che il gruppo dei paesi nordici capittasse nel nostro raggruppamento. Ciò avrebbe comportato gravi difficoltà nella negoziazione di un equo schema di rotazione, mentre la compagnia di Germania (1,90 per cento), Olanda (1,52 per cento), Belgio (0,24 per cento) e Austria (0,49 per cento) dovrebbe garantirci maggior rappresentanza all'interno del gruppo (l'Italia detiene il 3,07 per cento delle quote, come la Francia).

23. Nel 1999 il Consiglio degli Amministratori ha approvato 22 operazioni, in 12 paesi e 4 operazioni a carattere sopranazionale (regionale), per un importo complessivo di 190 milioni di dollari. Tre quarti dei progetti sono stati approvati a favore dei paesi più piccoli. La Società ha anche continuato a sviluppare la sua strategia di intermediazione finanziaria volta a raggiungere effettivamente le piccole imprese in tutta la regione. Quindici transazioni con le istituzioni finanziarie e tre fondi propri privati permetteranno alla IIC di incanalare più di 350 milioni di dollari a favore delle piccole e medie imprese, in linea con gli ultimi orientamenti del Consiglio di Amministrazione.

24. Secondo stime effettuate dalla Società, l'attuazione dei progetti approvati, il cui costo è pari a 1.5 miliardi di dollari, creerà 12.000 posti di lavoro e genererà annualmente un valore aggiunto di 2,3 miliardi di dollari portando a 800 milioni di dollari il reddito in moneta straniera nei paesi beneficiari. Si è dimostrata preziosa l'attività congiunta con la IDB che ha permesso di rispondere ai bisogni dell'America Centrale e di sostenere le attività del settore privato della Banca e del Fondo Multilaterale di Investimento. Nel 1999 la Società ha effettuato 19 operazioni con il Fondo Multilaterale di Investimento al fine di dare il suo sostegno per lo sviluppo delle piccole imprese e ha fornito servizi di consulenza nell'ambito di più di 50 progetti.

IL FONDO MULTILATERALE D'INVESTIMENTO

25. Mentre l'IIC ha una sua struttura autonoma, il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)⁶ è un fondo multilaterale amministrato direttamente dalla Banca Interamericana, teso a favorire le condizioni per lo sviluppo del settore privato nella regione, soprattutto per le piccole e medie imprese locali. Esso fu concepito nell'ambito di un piano organico di sostegno alla liberalizzazione economica e alla democrazia nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi lanciato nel 1990 da George Bush, allora Presidente degli Stati Uniti.

26. Beneficiari dei finanziamenti del MIF sono 25 paesi e, tramite l'Organizzazione degli Stati dei Caraibi Orientali (OECS), anche Antigua e Barbuda, Dominica, Grenada, St. Kitts & Nevis, St. Lucia, St. Vincent e le Grenadine.

Il Fondo, secondo l'accordo istitutivo, ha il compito di incoraggiare l'investimento privato, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica. Suo compito preminente è quello di stimolare l'attività delle piccole e microimprese, così come altre attività imprenditoriali. Trattasi di uno strumento teso a favorire la trasformazione del quadro contrattuale, giuridico e istituzionale nel quale operano le imprese private di piccole e medie dimensioni, facilitandone lo sviluppo e il grado di internazionalizzazione, con il fine ultimo di

⁶ La sigla MIF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Multilateral Investment Fund".

accrescere le opportunità di lavoro, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione dei redditi e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

27. Gli strumenti con i quali il MIF promuove gli investimenti nel settore privato sono rappresentati dalla concessione di doni per attività di assistenza tecnica e dalla partecipazione al capitale di istituzioni che sostengono lo sviluppo delle piccole imprese. Per il conseguimento dei suddetti obiettivi, il Fondo opera in quattro principali aree di intervento: cooperazione tecnica, risorse umane, sviluppo delle piccole imprese e il Fondo di Investimento delle Piccole Imprese.

28. Nell'ambito del Fondo di Cooperazione Tecnica vengono finanziati studi preparatori, programmi di privatizzazione, misure per lo sviluppo di sistemi finanziari ed imprenditoriali, in particolare di mercati locali di capitali. Il Fondo per lo Sviluppo delle Risorse Umane, invece, è il mezzo che viene utilizzato per finanziare programmi e misure di riqualificazione professionale della forza lavoro. Il Fondo per lo Sviluppo delle Piccole Imprese garantisce il sostegno, finanziario e tecnico, per la creazione di una rete di istituzioni imprenditoriali necessaria per il sostentamento di un regime aperto di investimenti. In tale contesto si inserisce il finanziamento di iniziative imprenditoriali locali di piccole dimensioni (micro-imprese).

29. Il Fondo Multilaterale d'Investimento viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un Comitato dei Donatori, formato dai rappresentanti dei 24 paesi partecipanti al Fondo. Nel 1999 sono stati approvati 89 progetti (rispetto ai 69 del 1998) per un importo complessivo di 132 milioni di dollari. Il significativo aumento del numero di progetti finanziati trova la sua giustificazione nella revisione apportata dal Comitato nelle linee guida relative alle procedure, che permette una più spedita approvazione dei progetti.

L'ITALIA E LA BANCA

30. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della IDB con legge n. 191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari a un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5 per cento effettivamente versato (pari a 10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca ("capitale a chiamata"). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente l'Italia ha partecipato alle seguenti ricostituzioni di capitale della Banca:

Tabella 4 - Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia
(milioni di dollari e valori percentuali)

	Legge di Autorizzaz.	Quota di OC sottoscritta	Ammontare versato	%	Contr. FSO
V [^] GCI	Lg.n.579/1980	119,91	9,02	7,5	71,8
VI [^] GCI	Lg.n.361/1984	143,26	6,46	4,5	34,0 *
VII [^] GCI	Lg.n.306/1990	254,77	6,36	2,5	9,5*
VIII [^] GCI	D.L. n. 278/96 (conv. L.381/96) e L. 404/98	1.326,48	50,26	3,8	56,0

• miliardi di lire italiane

31. Gli interessi italiani, nell'ambito del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo, si inseriscono nel contesto dei legami dell'Italia con l'America Latina e riguardano interessi istituzionali, la presenza di personale italiano e la partecipazione del mondo imprenditoriale italiano ai progetti della Banca.

32. Al 31 dicembre 1999 l'Italia detiene un potere di voto pari all' 1,797 per cento. Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione della Banca Interamericana di Sviluppo, l'Italia guida un gruppo di paesi comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera ed Israele. Nell'ambito della Società Interamericana d'Investimento (IIC), l'Italia fa parte di un gruppo comprendente Austria, Paesi Bassi e Danimarca, nella quale ha detenuto la posizione di Direttore Esecutivo nel periodo maggio 1997-giugno 1999. Tuttavia, secondo quanto stabilito dal negoziato sull'ultimo aumento di capitale della Società, prossimamente il gruppo di paesi di cui farà parte l'Italia sarà composto da Germania, Paesi Bassi, Belgio e Austria.

Aggiudicazione di appalti

34. Nel 1999, le erogazioni della Banca per la realizzazione di opere e per l'acquisizione di beni e servizi hanno complessivamente raggiunto l'importo di 7,8 miliardi di dollari, di cui il 57 per cento è affluito ai paesi beneficiari ed il 43 per cento agli altri membri.

Le imprese italiane hanno ricevuto, nel corso del 1999, pagamenti per circa 191 milioni di dollari, corrispondenti ad una quota del 2,4 per cento delle erogazioni della Banca in beni e servizi, scendendo così, nella graduatoria dei paesi non beneficiari, dalla seconda posizione raggiunta nel 1998, alla quarta (dopo gli Stati Uniti, la Germania e il Giappone).

Personale italiano

35. La rappresentanza italiana presso la Banca consta, al 31.12.99, di 11 persone inquadrare nella categoria dei funzionari (1,04 per cento su un totale di 1.049). Le autorità italiane continuano l'azione di promozione e rafforzamento della presenza italiana nella Banca e, nel corso del 2000, dovrebbero concretizzarsi alcuni importanti risultati. Alla fine del 1999, il personale totale della Banca (con esclusione del Consiglio di Amministrazione e dell'Ufficio Valutazione) è pari a 1.409 persone (277 in meno rispetto al 1998), di cui 1.049 appartenenti alla categoria dei funzionari.

V) BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

L'economia asiatica nel 1999

1. Il 1999, dopo la crisi finanziaria del 1997, è stato per il continente asiatico l'anno della ripresa: il PIL è cresciuto nel complesso di circa il 6,1 per cento (2,3 per cento nel 1998). La ripresa è stata innescata dalle tempestive e massicce azioni di riforma economica intraprese dai governi nonché da un ambiente esterno favorevole che ha permesso una rapida espansione delle esportazioni. Le "nuove economie industrializzate" hanno registrato una crescita pari al 7 per cento; i paesi dell'Asia meridionale del 5,4 per cento, nonostante la cattiva *performance* nel settore dell'agricoltura; mentre le repubbliche dell'Asia centro orientale, sebbene abbiano subito l'impatto della crisi russa, hanno fatto registrare una crescita del 2,9 per cento (solo lo 0,8 per cento nel 1998). Le economie del sud-est asiatico e del Pacifico si sono attestate rispettivamente su un tasso di crescita del 3,3 e 4,4 per cento.

2. Nonostante la ripresa, la regione continua a portare il peso dell'impatto sociale della crisi. In molti paesi la disoccupazione rimane ben al di sopra dei livelli precedenti alla crisi, la numerosità della popolazione che vive sotto la linea di povertà è cresciuta significativamente, e non ci sono segni di diminuzione. E' il caso ad esempio dell'Indonesia dove circa 36 milioni di persone vivono al di sotto della linea della povertà.

La regione si trova pertanto di fronte alla sfida di dover mettere in atto politiche che siano indirizzate alla crescita e parallelamente al benessere sociale e soprattutto alla riduzione della povertà. Appare altresì importante continuare con il processo delle riforme strutturali, particolarmente nei settori finanziario e societario, che sono stati alla base della crisi.

Queste riforme sono lontane dall'essere completate, e una forte volontà politica è necessaria per portarle verso una conclusione positiva. Pertanto, il panorama economico nel medio e nel lungo termine dipenderà dal successo delle riforme nel settore pubblico, nella stabilizzazione macroeconomia e dallo sviluppo del settore privato.

Attività dell'anno

3. Dopo l'enorme ed eccezionale aumento dei prestiti approvati nel 1997 (9,4 miliardi di dollari, di cui ben 4 miliardi per un prestito alla Corea), il 1999 ha visto un sostanziale riassetto dell'attività dell'AsDB¹ verso livelli più normali. Tuttavia, negli ultimi tre anni, ovvero dall'inizio della crisi asiatica, il volume dei prestiti in essere (a valere sul capitale ordinario), rimasto stagnante nel periodo 1994-1996, ha subito una drastica impennata, passando da 16,4 miliardi di dollari del 1996 a 28,3 miliardi nel 1999.

Nel 1999 sono stati approvati prestiti per 52 progetti per un ammontare complessivo di poco più di 5 miliardi di dollari. Le operazioni a valere sulle risorse del capitale ordinario (OCR)² sono state pari a circa 4 miliardi di dollari, e quelle a valere sul Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)³, pari a 1 miliardo di dollari.

¹ La sigla AsDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Bank"

² La sigla si riferisce alla dizione inglese *Ordinary Capital Resources*

³ La sigla AsDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Fund"

Tabella 1 - Le operazioni della Banca Asiatica, 1998 e 1999
(milioni di dollari)

	1998	1999	Variazioni %
Capitale Ordinario	4.995,4	3.908,1	-21,8
AsDF	987,1	1.070,5	8,4
Tot. Prestiti	5.982,5	4.978,6	-16,8
Inv. di capitale	62,4	7,4	-88,1
Ass. Tecnica (Doni)	162,2	172,9	6,6
Totale	6.208,1	5.158,9	-16,9

Nel corso del 1999, la Banca ha continuato ad assistere i paesi maggiormente colpiti dalla crisi del 1997 (Indonesia e Tailandia in particolare) attraverso programmi volti a rafforzare il settore finanziario, a promuovere la stabilità dei mercati e a costituire reti di protezione sociale per far fronte alle conseguenze sociali della crisi. L'attività della Banca ha continuato ad essere contrassegnata, come nel 1997 e nel 1998, da un'alta quota di "prestiti programma" (cioè legati all'attuazione di riforme economiche) per una quota percentuale pari al 28 per cento sul totale prestiti.

Tabella 2 - Strumenti di intervento
(milioni di dollari)

	1998	1999	Variazioni %
Prestiti-progetto	2.530,30	2.439,57	-3,6
Prestiti-programma	927,50	1.394,00	50,3
Prestiti settoriali	160,00	143,00	-10,6
Linee di credito	122,60	200,00	63,1
Prestiti-programma al settore sviluppo	2.093,00	620,00	-70,4
Prestiti diretti al settore privato	136,12	146,50	7,6
Assistenza Tecnica	13,00	35,50	173,1
Totale prestiti	5.982,52	4.978,57	-16,8

4. Da un'analisi settoriale dei prestiti a valere sulle risorse del capitale ordinario si evince che nel 1999 il settore infrastrutture sociali ha ricevuto il maggior numero di risorse, pari al 28,30 per cento del totale. Seguono il multisettoriale (16,64 per cento), trasporti e telecomunicazioni (16,33 per cento), energia (14,95 per cento), industria e minerali non combustibili (8,88 per cento), agricoltura e risorse naturali (7,68 per cento).

Tabella 3 - Distribuzione settoriale dei prestiti
(milioni di dollari)

SETTORE	1998	1999
	OCR	OCR
Agricoltura e risorse naturali	206,26	300,00
Energia	440,00	584,00
Finanza	1.622,00	33,30
Industria e minerali non combustibili	4,42	347,00
Infrastrutture sociali	525,00	1.105,82
Trasporti e comunicazioni	1.096,70	638,00
Multisetore	800,00	650,00
Altro	301,00	250,00
Totale	4.995,38	3.908,12

Riguardo la distribuzione geografica delle risorse, il 74,3 per cento di esse sono andate in favore di Cina, Indonesia e India.

Quanto al settore privato, sono state approvate 3 operazioni per un ammontare pari a 154 milioni di dollari. Di questa cifra, 146 milioni sono stati destinati a prestiti diretti, mentre la parte residua è stata utilizzata per finanziare investimenti azionari. Gli interventi sono stati effettuati nel settore infrastrutturale. L'assistenza diretta della Banca al settore privato ha catalizzato investimenti privati pari a 1,4 miliardi di dollari.

La Banca ha cominciato a operare nel settore privato con prestiti senza garanzia fin dalla seconda metà degli anni ottanta. Il volume di impegni annuale si è sempre attestato intorno a livelli poco significativi (ad es. il 4,2 per cento sull'attività totale nel 1996 e solo l' 1,2 per cento nel 1997). A seguito della crisi finanziaria che ha colpito la regione asiatica nel 1997, la Banca ha registrato una perdita di 35 milioni di dollari nelle sue operazioni nel settore privato. Per questa ragione e per il generale clima di incertezza perdurante nell'area, anche nel 1999, come nel corso dell' anno precedente 1998, gli interventi della Banca nel settore privato sono stati guidati dalla massima cautela.

Le strategie

5. Nel 1999 sono state preparati dalla Banca, anche grazie all' insediamento del Presidente Chino (gennaio 1999) che ha impresso un nuovo dinamismo nella gestione dell' Istituzione, e approvate dal Consiglio d'Amministrazione (CdA) una serie di importanti documenti di politica destinate a migliorare l'impatto sociale ed economico degli interventi della Banca nei paesi membri, ad allocare più efficientemente le sue scarse risorse e a migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi. Tra queste vanno sottolineate la nuova strategia per la riduzione della povertà, la nuova politica per l'uso dei prestiti programma e la strategia per il settore privato.

La strategia per la riduzione della povertà:

6. Nel novembre 1999 il Consiglio d'Amministrazione della Banca ha approvato la nuova strategia per la lotta alla povertà, con cui la Banca ribadisce che scopo ultimo della sua missione e di tutti i suoi interventi è la riduzione della povertà in tutta la regione dell'Asia e del Pacifico. Tale strategia, richiesta da tempo dagli azionisti, risalendo l'ultima a più di dieci

anni fa, ha visto la luce in un contesto particolare, che è quello immediatamente successivo alla crisi asiatica. In particolare, essa è stata predisposta dopo le forti critiche rivolte dal CdA e dai Governatori, durante le ultime due riunioni annuali, all'uso eccessivo dei prestiti programma a rapido esborso (usati per far fronte alla crisi asiatica), e al conseguente allontanamento della Banca dal suo mandato originario. Detti prestiti, infatti, hanno avuto un pesante impatto sia sulla normale attività della Banca, togliendo ingenti risorse a molti paesi poveri dell'area, sia sulla sua posizione finanziaria. Con la presentazione della strategia per la riduzione della povertà, la Banca, sotto la guida del nuovo Presidente, ha inteso quindi riassicurare i suoi azionisti e spegnere tutte le critiche che le erano state mosse.

La strategia si basa su tre pilastri: crescita economica sostenibile, sviluppo sociale e *governance*. Un ruolo importante viene attribuito anche allo sviluppo del settore privato.

Un importante obiettivo posto dalla nuova politica è quello di destinare dal 2000 in poi il 40 per cento del volume annuale di prestiti (pari, quest'ultimo in media, a 6 miliardi di dollari) a favore di interventi volti alla riduzione della povertà. La povertà dei singoli paesi non sarà più calcolata soltanto in base al livello di reddito pro capite annuale, ma anche in base al grado di accesso ai servizi di base (sanità, istruzione, acqua, ecc.). Oltre ad una particolare enfasi sui progetti nel settore sociale volti a rimuovere gli ostacoli esistenti all'innalzamento degli standard di vita dei più poveri, la Banca farà uso di prestiti di aggiustamento e di progetti nelle infrastrutture per promuovere una crescita che contempli la riduzione della povertà.

In considerazione dell'eterogeneità delle realtà dei singoli paesi e dell'importanza di azioni coordinate dai governi locali con enti pubblici, privati ed internazionali, l'AsDB intende ora procedere anzitutto alla realizzazione di approfondite analisi dello stato di povertà dei singoli paesi per definire assieme ai governi, alla società civile e al settore privato, gli interventi più adatti ed efficaci.

L'Italia ha apprezzato e appoggiato la rinnovata enfasi della Banca Asiatica sulla lotta alla povertà e condivide l'enfasi sul settore sociale e sulla *governance*. Sembra ancora bassa la soglia del 40 per cento come limite massimo delle risorse della Banca da destinare alla riduzione della povertà. Il problema maggiore sarà l'effettiva capacità dell'Istituzione di attuare tale strategia e di mettere in piedi tutte le misure necessarie (indicatori, obiettivi, ecc.) per monitorare l'impatto sulla povertà dei suoi interventi.

I prestiti programma

7. A causa della crisi finanziaria del 1997, la Banca ha fatto un accresciuto uso dei prestiti-programma, e di "prestiti d'emergenza" (caratterizzati da una erogazione più veloce rispetto anche al normale prestito programma), volti in teoria a sostenere le riforme del settore finanziario nei paesi colpiti dalla crisi, ma in pratica a sostenere la bilancia dei pagamenti. Come risultato, i prestiti-programma della Banca si sono attestati intorno al 40 per cento del totale prestiti approvati nel 1998, eccedendo il tradizionale limite fissato al 15 per cento⁴.

Su spinta degli azionisti (soprattutto i paesi non regionali), nel dicembre 1999 la Banca ha sottoposto al CdA una nuova politica per regolamentare l'uso dei prestiti programma in generale e, in particolare, per definire delle linee guida per l'eventuale futura emissione di prestiti d'emergenza, che permetteranno alla Banca di meglio rispondere a circostanze eccezionali come la crisi del 1997.

I punti più salienti della nuova politica sono:

⁴ Da notare che, contrariamente a quanto fatto dalla Banca Mondiale, ai prestiti programma concessi come *financial rescue package* a Corea del Sud, Thailandia e Indonesia sono state applicate condizioni standard, come se si trattassero di normali operazioni.